Rassegna Stampa del 20 dicembre 2019

Giustizia al palo

Asl, processo flop prescrizione per 60 imputati

▶Ieri il pm ha alzato bandiera bianca «Caduta anche l'ipotesi associativa»

▶Indagine del 2009, rinvio a giudizio nel 2017 per direttori generali e primari

C'erano primari, medici, caposala, funzionari di importanti ospedali cittadini. C'era lui, il manager Elio Scognamiglio, ritenuto responsabile di una strategia in grado di veicolare in suo favore appalti e forniture. Ipotesi destinate a rimanere tali, che non saranno falsificate da una sentenza di assoluzione, né confermate da eventuali condanne. Ipotesi su cui si è abbattuta da ieri la dichiarazione di prescrizione da parte del pm, che non ha potuto far altro che prendere atto del tempo che è passato. Aula 118, sventola bandiera bianca in un processo con oltre sessanta imputati. È stato il pm Valeria Sico (che non era titolare delle indagini, ndr) a chiudere i conti, ricordando l'avvenuta prescrizione anche per il reato più grave, vale a dire l'associazione per delinquere. Ed è proprio l'ipotesi associativa ad aver rappresentato il target investigativo numero uno in quella che fu una sorta di inchiesta terremoto, almeno per quanto riguarda equilibri e boatos interni agli uffici della Asl Napoli uno o in tanti ospedali regionali. Siamo alla fine del decennio scorso, tra il 2009 e il 2010, chiaro il ragionamento della Procura: esisterebbe un comitato d'affari in grado di condizionare le scelte in seno al Provveditorato dell'Asl, dove per altro ad essere indicata parte offesa compariva la ex responsabile dell'ufficio gare Loredana Di Vico (che è invece sotto accusa per turbativa d'asta in un altro filone processuale, ndr); ma anche in alcuni nosocomi partenopei. Stando a quanto emerso dalle indagini, veniva sistematicamente dichiarato il carattere «esclusivo» di alcune forniture, ad esempio legate al lavoro in sala operatoria o agli interventi di urgenza, per poi poter procedere con delle forniture a trattativa diretta. Ipotesi sistematicamente respinta dai diretti interessati, a partire dal manager Elio Scognamiglio (difeso dai penalisti Valerio De Martino e Flavia Grieco), per finire a tutti i medici e assistenti interessati (difesi, tra gli altri, dai penalisti Roberto Del Giudice, Rino Nungnes, Filippo Trofino). Una vicenda che fece registrare una accelerata, grazie ai sequestri messi a segno tra la fine del 2009 e il 2010. Solo molto tempo dopo, però, arriva il decreto che dispone l'apertura del dibattimento per decine di imputati: siamo nel 2017, con il rinvio a giudizio firmato dal gip del Tribunale di Napoli. Ieri, è invece toccato alla Procura tirare le somme di una istruttoria mai realmente decollata, mai entrata nel vivo. Prima sezione penale, presidente Pellecchia, il pm ha ricordato che ormai il tempo era decorso e non solo per i reati satellite ma anche per l'ipotesi associativa.

I DUBBI

Restano sullo sfondo, secondo il ragionamento fatto dalla pubblica accusa, poche posizioni per una sola accusa di peculato, che potrebbero a questo punto essere stralciate dal filone principale. Nominati parte civile, e quanto mai interessati alla verifica dibattimentale, i rappresentanti legali della Asl Napoli uno (difeso dall'avvocato Marcello D'Ascia), dell'ospedale Monaldi (difeso dall'avvocato Raffaele Miele), della Sun (rappresentata dal penalista Ciro Nocerino), dell'ospedale Moscati di Avellino (difeso dall'avvocato Chiara De Biase). Ma quello a carico del gruppo Scognamiglio non è l'unico processo colpito dalla prescrizione. E non è un caso che proprio la riforma della prescrizione (a partire dal primo gennaio del 2020, dopo la sentenza di primo grado) resta al centro di un dibattito acceso tra forze politiche e addetti ai lavori. Una querelle che non riuscirà a dare una risposta al processo in corso, tanto per capire se gare e forniture degli ospedali erano realmente frutto di un'emergenza o solo un modo per staccare ticket in favore degli amici e sulla pelle dei contribuenti.

SOTTO ACCUSA IL MANAGER ELIO SCOGNAMIGLIO IL PM: «APPALTI DIROTTATI», LA REPLICA: «ERA TUTTO REGOLARE»

IL MATTINO
Irpinia

Landolfi, arrivano i rinforzi per il reparto di ortopedia

▶Il manager Pizzuti rassicura sul progetto di potenziamento dei servizi nel presidio

SOLOFRA

Antonella Palma

Gli interventi all'ospedale «Agostino Landolfi» sono in corso. Rassicurazioni vengono espresse dal direttore generale dell'azienda «Moscati» Renato Pizzuti.

«Il complesso ha ottenuto un primo intervento per la messa in sicurezza - chiarisce il manager- si resta in attesa del finanziamento per procedere con i lavori di ristrutturazione e di miglioramento».

Confermati a gennaio la riattivazione della partoanalgesia, il potenziamento del reparto di ortopedia con l'arrivo di quattro specialisti e altri servizi. «Abbiamo chiesto una convenzione di medicina interna all'azienda ospedaliera "San Pio" per rafforzare ortopedia e medicina interna - riprende il direttore Pizzuti -; l'obiettivo è continuare a funzionare come struttura e di potenziare il Pronto soccorso. Avviata anche la prima prova del concorso anestesisti. L'auspicio è avere un numero sufficiente per l'azienda Moscati da ridistribuire e colmare le carenze dove è necessario tra l'ospedale di Contrada-Amoretta e il Landolfi di Solofra».

Attenzione per la struttura sanitaria di Solofra è stata confermata da Pizzuti a margine della festa nel reparto di pediatria con le unità cinofile dei carabinieri. Presenti il direttore sanitario Rosario Lanzetta e il direttore amministrativo Germano Perito. L'evento con le ricorrenze natalizie è stato voluto dal comandante provinciale colonello Massimo Cagnazzo, con il beneplacito del direttore generale Renato Pizzuti e la disponibilità del direttore dipartimento materno infantile dell'azienda «Moscati» Antonio Vitale e responsabile Rosa Tedesco dell'unità di pediatria del «Landolfi». Protagonisti della giornata «Pirat» e «Brigi» due pastori tedeschi, dell'unità cinofila dei militari del Nucleo di Sarno presente con la rappresentanza della Compagnia Carabinieri di Avellino. Presenti per il Comune il vicesindaco Maria Luisa Guacci e l'assessore alla sanità Alba Maffei. Gli amministratori hanno espresso soddisfazione per la riattivazione della partoanalgesia.

«Siamo orgogliose - afferma Alba Maffei - che la direzione del Moscati abbia recepito le istanze del comprensorio e di Solofra evitando discriminazioni rispetto all'ospedale di Avellino per un servizio di qualità. L'auspicio per il Landolfi è che ci sia stabilità e costanza nel portare avanti i servizi».

La visita è stata caratterizzata dalla simulazione delle attività che gli amici a quattro zampe svolgono con i carabinieri nell'individuare sostanze stupefacenti. Al rapporto sinergico tra carabiniere conduttore e cane. L'iniziativa si è conclusa con le carezze dei piccoli all'amico a quattro zampe dell'unità cinofila dei carabinieri e consegna di doni.

PEDIATRIA, FESTA PER I BIMBI CON L'ARMA DEI CARABINIERI ACCOMPAGNATI DA PIRAT E BRIGI DELL'UNITÀ CINOFILA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO
Fondato nel 1900
Sannio

Asl, Volpe: «Nel Fortore l'ospedale di comunità»

LA SANITÀ

Celestino Agostinelli

Il direttore generale dell'Asl Gennaro Volpe ha incontrato i vertici del Distretto sanitario del Fortore, il presidente della Provincia Antonio Di Maria e i sindaci del territorio. «Fino ad oggi - ha dichiarato dopo la messa celebrata al convento Santa Maria degli Angeli - è stato svolto un ottimo lavoro, sia dal punto di vista dell'organizzazione ambulatoriale che emergenziale, e di questo va dato merito a chi mi ha preceduto. Certo va fatto ancora molto e per questo oggi facciamo il punto della situazione; lavoreremo per portare a compimento il progetto "ospedale di comunità", visto che la struttura del poliambulatorio lo consente. Per l'inizio del 2020 assumeremo altro personale necessario, così come per il Psaut che a quanto pare è un vero fiore all'occhiello per il territorio, operando anche tra mille difficoltà. Cercheremo di interagire in modo proficuo con i sindaci e gli operator sanitari, sarò a San Bartolomeo il 14 gennaio per avviare il percorso di potenziamento dei servizi sanitari».

A fare gli onori di casa il direttore del distretto sanitario Alto Sannio–Fortore, Mino Ventucci che ha ringraziato Volpe per aver preso a cuore le sorti del Fortore, e per aver incoraggiato il potenziamento della specialistica in tema di diabete, radiologia e screening tumorali. «L'ospedale di comunità - ha detto - va visto come un ponte tra ricovero ed assistenza al domicilio, una struttura di ricovero breve rivolta a pazienti le cui patologie croniche necessitano di interventi sanitari a bassa intensità clinica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO
Fondato nel 1900
Salerno

Trapianti di midollo, il Ruggi centro d'eccellenza in Italia

IL TRAGUARDO

Salerno eccellenza italiana per i trapianti di midollo. L'emetologia del Ruggi infatti, rappresenta uno dei centri più attivi, non solo a livello regionale, ma anche a livello nazionale. A testimoniare il livello raggiunto dal reparto diretto da Carmine Selleri ci sono sia i dati assistenziali (nel 2018: 12mila prestazioni ambulatoriali, 7mila day Hospital, 250 ricoveri ordinari, con valore tariffario globale di circa 7 milioni di euro), con un incremento di nuove diagnosi (circa 500 negli anni 2016-2019) che la documentata platea di pazienti, provenienti da tutti gli angoli della Campania, oltre alla qualità nella diagnosi e nell'utilizzo di terapie «di precisione», in grado di colpire specifici bersagli genetico-molecolari responsabili dello sviluppo delle emopatie neoplastiche. In particolare, il percorso terapeutico del programma trapianti di cellule staminali emopoietiche da sangue circolante e da midollo osseo consente l'effettuazione sia del trapianto autologo, ossia da autodonazione dopo chemioterapia ad alte dosi, sia del trapianto allogenico da donatore familiare o non familiare geneticamente identico, e più recentemente addirittura da donatore familiare aploidentico (ossia da padre, madre, fratelli, sorelle), ossia solo a metà geneticamente identico per il sistema di istocompatibilità con il ricevente. Negli ultimi anni è stato effettuato un numero di trapianti allogenici superiore ai 10 per anno, che ha permesso l'accreditamento nazionale e internazionale del Centro. Negli ultimi 7 anni sono stati effettuati, complessivamente, tra autotrapianti e trapianti allogenici, 160 trapianti. I risultati dell'attività di assistenza ha consentito una forte riduzione della mobilità passiva dei pazienti della provincia salernitana presso altri Centri della regione ed extraregionali. L'ematologia del Ruggi è organizzata in reparto degenza ordinaria, centro trapianti e day hospital trapianti collegati tra di loro, dedicati rispettivamente al trattamento di emopatie richiedenti ricovero prolungato, al trapianto in camere sterili singole e alla gestione durante i primi anni del post-trapianto per monitorare l'eventuale insorgenza di complicanze correlate al trapianto o all'intensità del regime di condizionamento pre-trapianto; day hospital (2 camere, ciascuna da 6 posti poltrona) e ambulatorio (7 camere per visite) per emopatie neoplastiche e non, nonché per malattie rare ematologiche; centro di immunologia dei trapianti, immunofenotipizzazione e caratterizzazione morfologica e molecolare delle emopatie neoplastiche; centro di raccolta e criopreservazione di cellule staminali emopoietiche; centro di coordinamento studi di ricerca clinica.

CON 160 INTERVENTI E 500 DIAGNOSI L'OSPEDALE DIVENTA UN RIFERIMENTO ACCREDITATO ANCHE ALL'ESTERO

La sanità, i conti

«Saldo e stralcio» l'Asl pronta a pagare per ridurre i debiti

▶Via al ripiano di 80 milioni per spese non liquidate a dipendenti e fornitori

▶Cause di servizio e contenziosi con le ditte: stop alle pendenze 2018

Abbattere i debiti e accorciare i tempi dei contenziosi. Con questo obiettivo l'Asl dà il via a un nuovo piano di pagamento delle somme dovute e maturate con i fornitori o i propri dipendenti fino al 31 dicembre del 2018. Il metodo utilizzato è quello del «saldo e stralcio», che consente di saldare il debito anche se con un pagamento parziale, purché il creditore sospenda, a decorrere dalla data di adesione e fino al pagamento, qualsiasi azione di recupero. La disponibilità finanziaria quantificata nella manifestazione d'interesse è di 80 milioni. L'operazione, in estrema sintesi, rappresenta un'occasione per l'azienda sanitaria salernitana di accorciare i tempi dei contenziosi relativi a somme vantate a vario titolo (mancati pagamenti di fatture, di lavori, cause di lavoro), ottenendo una riduzione dei costi del debito (interessi, spese legali, oneri vari accessori), e al creditore di realizzare introiti in tempi brevi, rinunciando a una parte del credito legata alle spese e agli interessi.

IL PIANO

Le somme che rientrano nel piano devono essere certe, liquide ed esigibili, ovvero crediti per i quali sia stata emessa fattura o effettuata richiesta equivalente di pagamento entro il 31 dicembre 2018. L'avviso, come detto, è rivolto anche per eventuali crediti del personale dipendente in presenza d'istanza conciliativa o di rituale diffida e messa in mora. Stesso discorso vale per i casi in cui sia stata adita l'autorità giudiziaria e anche in quelli in cui agli atti del processo, in qualsiasi stato o grado, sia stata avanzata dal giudice del lavoro, in corso di causa, una proposta di conciliazione. L'Asl attribuisce precedenza alle fatture dei fornitori di beni e servizi non azionate e documentalmente accompagnate dall'ordine di acquisto proveniente dai centri di costo, dalle bolle di consegna della merce asseverate dallo stesso centro, nonché di documento equivalente in materia di fornitura di servizi comprovante l'effettiva fornitura ed erogazione del servizio. Le altre categorie che rientrano nell'avviso sono i crediti su titoli esecutivi per i quali si intende rinunciare a tutti gli oneri accessori, quelli di lavoro per il personale dipendente, quelli su titoli definitivamente esecutivi e i crediti su titoli esecutivi per i quali non si intende rinunciare agli oneri accessori. «Questa manifestazione di interesse per la definizione delle posizioni debitorie e creditorie della Asl ha una duplice finalità – spiega il direttore generale Mario Iervolino – Da un lato pone le condizioni per la definizione di accordi con i creditori per mezzo di pagamenti stragiudiziali e agevolati; dall'altro rende meno gravosa l'incidenza dei debiti pregressi sul bilancio aziendale. Tale percorso ci consente infine di liberare risorse amministrative e di ridurre i tempi e la consistenza dei procedimenti in essere». Non è la prima volta che l'Asl di Salerno avvia un'operazione del genere. Già il 26 giugno del 2014, con l'allora direttore generale Antonio Squillante, pubblicò un avviso per un piano di pagamento dei debiti con i fornitori.

IL PRECEDENTE

Nell'occasione giunsero 624 adesioni, per circa 126 milioni di euro. L'iniziativa rientrò in un più ampio piano di rientro dei debiti pregressi, che vedeva l'Asl, al 31 dicembre 2012, con una esposizione debitoria di 900 milioni di euro (700 milioni di euro per debiti storici ante 2010 e 200 milioni di euro per debiti correnti). Nel corso del 2012 e del 2013 furono effettuati pagamenti per un totale di 383 milioni di euro. Con l'avviso poi, anche grazie a una ulteriore assegnazione di risorse dalla Regione Campania, pari a 56 milioni di euro, gli uffici di via Nizza dell'azienda sanitaria riuscirono a ridurre l'esposizione debitoria storica a soli 261 milioni di euro, diminuendo della metà l'indebitamento ereditato. Questa volta comunque, le cifre sono ben diverse.

La tragedia, l'inchiesta

«Crisci, lesioni gravi all'intestino»

▸L'autopsia eseguita sulla salma dello psichiatra conferma le ipotesi della Procura: «C'è colpa medica»

▸Al vaglio dieci posizioni tra medici e paramedici Camera ardente al Ruggi, oggi i funerali in Duomo

Petronilla Carillo

L'autopsia non ha fatto altro che confermare quanto dichiarato dai periti della procura di Salerno. L'esame svolto dal medico legale Giuseppe Consalvo, amico e collega di Antonello Crisci, e durato oltre tre ore, ha confermato le lesioni all'intestino, provocate dall'intervento di colecisti eseguito presso la clinica Tortorella di Salerno e ha consentito di far luce su tutti i trattamenti ai quali è stato sottoposto il docente universitario e psichiatra deceduto dopo oltre un anno di agonia. La relazione dettagliata e i risultati degli esami istologici, verranno consegnati nella mani del sostituto procuratore Maria Benincasa entro i prossimi novanta giorni. Intanto, la procura ha restituito la salma del professore Crisci alla sua famiglia che ha allestito la camera ardente presso l'obitorio dell'ospedale San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona. La camera ardente resterà aperta fino alle 14 di oggi e poi la salma verrà accompagnata al Duomo dove, alle 15, si svolgeranno i funerali.

L'INCHIESTA

Il cuore di Antonello Crisci ha ceduto nella nottata tra lunedì e martedì scorso. Mentre la notizia della sua morte faceva il giro degli ambienti medici, universitari e giudiziari, la sua salma era già stata trasferita, in stato di sequestro, presso l'ospedale San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona. Il medico era ricoverato dall'estate del 2018 presso un centro specializzato della Basilicata, dove gli venivano eseguite terapie specifiche per aiutarlo a sopravvivere ma il suo corpo non è mai riuscito a reagire alle cure prestategli. A luglio del 2018 Crisci, nel pieno della sua carriera di consulente della procura di Salerno, si era sottoposto ad un banale intervento di colecisti. Ma dalla clinica Tortorella lo psichiatra è uscito solo in ambulanza, per essere trasportato d'urgenza alla Rianimazione del Ruggi. È partita da lì l'inchiesta della procura, su sollecitazione della famiglia che ha sempre voluto vederci chiaro su quanto accaduto in quella sala operatoria.

GLI INDAGATI

Dieci le persone - tra medici e paramedici - iscritte da subito nel registro degli indagati per lesioni colpose. Le loro posizioni sono ora al vaglio del sostituto procuratore titolare del fascicolo che dovrà innanzitutto riscrivere l'avviso di garanzia con un aggravamento del capo di imputazione, da lesioni colpose ad omicidio colposo; quindi valutare, anche sulla base delle risposte che gli darà il medico legale Consalvo, se far uscire qualcuno degli indagati dall'inchiesta. Ipotesi, questa, che si era già prospettata all'indomani della consegna, da parte del pool di periti investiti dalla procura di valutare quanto accaduto di una lunga relazione in cui i consulenti sono stati molto chiari: «durante il primo intervento chirurgico di colecistectomia per via laparoscopica, si determinò una perforazione di un'ansa ileale che comportò lo sviluppo di una peritonite e la necessità di un secondo intervento. Orbene, essendo la perforazione di un'ansa ileale un errore esclusivamente riconducibile alla condotta chirurgica, si può affermare che siano ravvisabili profili di responsabilità a carico di soli due indagati. Non sono identificabili profili di colpa nella gestione tecnica del secondo intervento», circoscrivendo le responsabilità a solo due sanitari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il focus

«Pineta Grande», il bilancio oltre mille professionisti e trecento nuovi assunti

▸CASTEL VOLTURNO

Vincenzo Ammaliato

Le strutture sanitarie di per sé hanno un impatto non solo sanitario sui territori dove si trovano, ma anche sociale. Quando poi si operano in territori di frontiera come Castel Volturno, e raggiungono anche livelli qualitativi prestazionali alti, si trasformano pure in dei punti di riferimento globali per le stesse aree. Non a caso, il Pineta Grande Hospital, l'unica struttura sanitaria della costa casertana, ha presentato ieri il suo bilancio sociale, per confrontarsi con gli ammalati e i loro parenti, ma anche e soprattutto con tutti quei partner con cui collabora portando avanti la propria opera d'assistenza, fra cui associazioni, Caritas, forze di polizia e altri enti ancora.

All'evento hanno partecipato fra gli altri i dirigenti della camera di commercio e di confindustria Caserta. Ovviamente, l'interesse primario è stato tutto per i numeri, che confermano il ruolo strategico e oggettivo del Pineta Grande Hospital. Il gruppo, infatti, occupa ben milleduecento fra professionisti, impiegati, operai e collaboratori. Negli ultimi dodici mesi, in controtendenza col trend sia provinciale, sia nazionale, ha aumentato il numero del personale di un quarto, assumendo trecento figure. Particolare non secondario per la struttura di Castel Volturno, il 70 per cento proviene ed è residente nella provincia di Caserta.

Mentre il 56 per cento di tutto il personale è di sesso femminile, in un equo rispetto di genere. Molto bassa anche l'età media degli occupati (il 21 per cento è sotto i trenta anni), favorita anche dai corsi di laurea in scienza infermieristica, diventati una realtà consolidata, attivi nella struttura Domiziana già da sei anni. Peraltro, dato fondamentale, il 92 per cento dei contratti d'assunzione sono di tipo indeterminato. I numeri dell'assistenza sanitaria, invece, sono di fatto da centro metropolitano, con i 60mila pazienti curati e i 48 mila accessi annui al pronto soccorso, solo per citarne alcuni.

il Giornale di Napoli

FEDERCARDIO CONTRO LA REGIONE

«Strutture convenzionate, assistenza bloccata»

NAPOLI. «Anche il 2019 si chiude con il blocco dell'assistenza da parte di tutte le strutture convenzionate con la Regione Campania». La forte critica al modo in cui sono strutturate le prestazioni in convenzione in Campania arriva dall'assemblea annuale di Federcardio. Il presidente Silvio Siciliano fa sentire la voce di un'intera categoria e stigmatizza un anno di stop and go, dodici mesi di blocco dell'assistenza e di ripartenze imposti dalla trimestralizzazione dei pagamenti decisa due anni fa dal l'allora commissario Polimeni e confermata dal governatore De Luca. Decisioni che hanno avuto, ricorda Siciliano, «la conseguenza più grave nei continui raggiungimenti dei tetti di spesa. Stop che hanno costretto anche gli specialisti di Federcardio a interrompere la continuità delle cure. Un fatto molto grave perché in Campania le strutture ambulatoriali private sono 1.134 mentre quelle pubbliche sono 302. Una grande fascia di utenza, quando le convenzioni sono sospese, rinuncia per problemi economici a controlli clinico – strumentali con un danno alla salute e un significativo aumento degli accessi in pronto soccorso. Questo significa per tanti cittadini ricoverati rimanere per ore o per giorni in barella determinando un aumento della spesa sanitaria in altri capitoli».

Campania
quotidianosanità.it

Asl Napoli 1 Centro, arrivano gli Open Point

Alla stazione metropolitana Piscinola - Scampia, grazie alla disponibilità dei locali concessi da Eav, ente di gestione dei trasporti, è stato attivato il primo Open Point informativo della Asl Napoli. Obiettivo è far lievitare la cultura della salute nella popolazione.

18 DIC - Far crescere nella popolazione napoletana una cultura della Salute capace di stimolare stili di vita corretti, dare spazio alla prevenzione e a l'uso consapevole delle strutture sanitarie territoriali di base di I e di II livello. È questo l'obiettivo degli Open Point informativo della Asl Napoli 1 Centro. Il primo è stato attivato presso la stazione metropolitana Piscinola - Scampia, grazie alla disponibilità dei locali concessi da Eav, ente di gestione dei trasporti. Ma presto molti altri "punti" al servizio dei cittadini saranno aperti in altre stazioni e luoghi di grande afflusso.

Lo scopo degli Open Point è rendere concreto quanto previsto dal "Piano triennale 2019-2021 di sviluppo e riqualificazione del Servizio Sanitario Campano" (Decreto Commissario ad acta Piano di rientro n°99/2018 e n°94/2019). Tra i concetti essenziali: la centralità del paziente, la promozione della salute, l'orientamento dell'assistenza nella dimensione territoriale, il miglioramento della qualità dell'assistenza. Ed è per questo che nascono queste postazioni avanzate sociosanitarie integrate di prossimità, deputate appunto all'accoglienza e all'orientamento del cittadino per sviluppare una cultura di maggior conoscenza per la promozione della salute e per creare un collegamento ancor più diretto con i servizi dell'ASL Napoli 1 Centro.

"L'obiettivo del mandato conferitomi dal Presidente De Luca - dice il direttore generale **Ciro Verdoliva** - è quello di rivoluzionare un'Asl che ha grandissime professionalità, ma che per tanti anni è stata abbandonata a se stessa ma ancor peggio, è stato mortificato l'eccellente lavoro svolto da tanti a causa di una mancanza assoluta di comunicazione e di contatto con gli utenti. La nostra rivoluzione è iniziata e i cittadini stanno dimostrando di essere più che felici di percepire la qualità dei nostri servizi ed imparare a conoscere le donne e gli uomini che sono al loro servizio. Alcuni esempi sono la presenza dell'ASL Napoli 1 Centro nelle strade cittadine con il poliambulatorio mobile per rafforzare concretamente le campagne di screening e per la prevenzione, maggiori orari di apertura dei Distretti Sanitari di base per screening

e vaccinazioni (compreso il sabato mattina), strumenti informatici (app per prenotare visite). Ma non basta, dobbiamo anche rafforzare, o creare dove manca, una cultura della salute. Gli Open Point sono veri e propri punti di contatto, un modo in più che abbiamo per andare incontro ai nostri utenti, accendere la curiosità e aiutarli ad entrare in contatto con i servizi territoriali".

Gli Open Point servono a fornire informazioni (su screening, vaccinazioni, percorsi sanitari, cure domiciliari, accoglienza sociosanitaria, promozione di stili di vita salutari) in vari campi d'azione (famiglia, salute di genere, disabilità, dipendenze, bullismo, pari opportunità e molto altro). Ma servono anche a raccoglie i bisogni di salute dei cittadini così da permetterci di analizzare meglio la domanda ed organizzare un'offerta di servizi adeguati alle reali necessità.

"Grazie a questi Open Point - conclude Verdoliva - creiamo dei punti di contatto tra Asl Napoli 1 Centro e il territorio, così da colmare i bisogni di una vasta area della popolazione altrimenti non toccata dalle informazioni sui servizi offerti e favorire un accesso corretto alle nostre strutture erogatrici di salute".